

DIETRO LE QUINTE**Mantovano divulga
la lettera sul caso
La sorpresa del Colle**

ROMA — A Giorgio Napolitano sembra proprio singolare di dover ricordare a dirigenti del centrodestra di essere sempre disponibile al dialogo con l'opposizione. E passata appena una settimana da quando il presidente della Repubblica si è sentito per telefono con Gianfranco Fini. Il fondatore di Alleanza nazionale lo ha chiamato per parlare dei rifiuti in Campania. Giovedì scorso il capo dello Stato è stato a Montecitorio da Pier Ferdinando Casini, suo successore nella carica di presidente della Fondazione Camera dei deputati, e insieme hanno valutato come celebrare nel 2008 i 60 anni della Costituzione. Decisamente strano, poi, pare a Napolitano che **Alfredo Mantovano**, senatore di An, abbia scelto il 2 giugno, giornata di massima esposizione per il presidente della Repubblica, per rendere pubblica una sua lettera inviata in forma privata il 28 maggio. In quella lettera, Napolitano sottolineava di non avere poteri sui trasferimenti di ufficiali della Finanza, scriveva che spetta al governo esaminare i comportamenti del viceministro Vincenzo Visco e di Roberto Speciale e riferirne in Parlamento, definiva questione della magistratura eventuali reati. La lettera è diventata pubblica in una situazione diversa, mentre Speciale è di fatto ex comandante e Visco ha una delega mozzata. Napolitano con i giornalisti non si è sbilanciato su queste scelte del governo, mosse che alla parata per la festa della Repubblica venivano commentate a mezza bocca con insoddisfazione da nomi di peso del centro-sinistra. Ieri il presidente della Repubblica ha ricevuto Massimo D'Alema. Secondo una versione ufficiosa, l'appuntamento era fissato da cinque giorni per parlare della prossima visita di George W. Bush a Roma e del viaggio del ministro degli Esteri in Siria e Libano, in programma da domani. Non guasta però tener presenti alcuni precedenti

per inquadrare meglio lo scrupolo di Napolitano nel rimanere entro i confini del suo mandato. All'origine del caso Visco-Speciale ci sarebbero le indagini sulla scalata dell'Unipol, azienda di sinistra, alla Banca nazionale del lavoro. Da semplice membro della direzione dei Ds, nel gennaio 2006, Napolitano criticò così i vertici del partito: «Non ci sarebbe nulla di male ad ammettere che le prese di posizione di questa estate, apparse come una difesa dell'Opa di Unipol su Bnl, sono state sbagliate». E benché sia famoso come ex dirigente del Pci, Napolitano è stato anche ministro dell'Interno, presidente della Camera e della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo. Se c'è uno con il pallino delle regole istituzionali, è lui.

Maurizio Caprara

